PIOGGIA TORRENZIALE ED ININTERROTTA PER OLTRE DODICI ORE

Danni in tutta la provincia per i furiosi nubifragi

I principali corsi d'acqua - ad eccezione del Bruna - sono rimasti molto al disotto del segnale di guardia

Il temporale abbattutosi improvvisamente nelle ultime tre ni-sei ore sulla nostra provincia ha creato non lievi difficoltà e rilevanti danni con particolare riferimento alle colture.

Accompagnato da frequenti scariche elettriche l'acquazzone iniziato nel tardo pomeriggio di domenica si è continuato con crescente intensità fino alla tarda mattinata di ieri raggiungendo il massimo della sua irruenza verso le prime ore del mattino.

Nel solo capoluogo secondo i dati forniti dall'ufficio meteorologico del Comune di Grosseto sono caduti fra le ore 21 di domenica e le ore 8 di ieri mattina ben 12 millimetri di pioggia.

Nonostante l'insistente intensità, stante appunto la notevole permeabilità del terreno caratterizzata dalla lunga siccità, fiumi e torrenti della provincia, non desistevano fino a ieri mattina, secondo informazioni del Genio Civile, nessuna pericolosità.

L'unico corso che si è seriamente gonfiato per poi decrescere verso il pomeriggio è stato il Bruna in quanto attraversa quello che era ieri l'epicentro del temporale. Normali gli altri corsi specialmente l'Ombrone che non ha raggiunto neppure i limiti di guardia. Purtuttavia i danni subiti dalle colture sono stati notevoli. Particolarmente i fieni già recisi, il grano e le vite.

Allo stato delle cose è impossibile fare un preciso resoconto sull'entità dei danni arrecati. Purtuttavia, come dicevamo, e da ritenere che questi siano notevoli.

Sensibili anche i danni arrecati a numerose attrezzature balneari lungo tutta la costa.

Le violentissime pioggie cadute nella giornata di ieri hanno provocato in zaro di Castiglione della Pescaia la piena dei torrenti Alma Vecchia e Alma Nuova. Le acque si sono riversate per la campagna allagando diversi ettari di terreno coltivato nella zona di Pian d'Alma e Pian di Rocca. In serata la piena era andata ritirandosi.

Il calendario completo dei mercati di giugno

Ecco il calendario completo dei mercati e delle fiere che avranno luogo in provincia nel mese di giugno: 1) Stribugliano; 5) Sgrigliano, Magliano (fiera) e Lupo di Giuncarico (fiera); 2) Alberese (fiera), Castiglioncello e Santa Fiora; 4) Scansano (fiera); 5) Pratolungo (fiera), Usi (fiera), Gerfalco (fiera) e Monticello (fiera); 6) Roccalbegna, San Quirico e Manciano; 7) Bellavedergli (fiera) e Roccalbegna (fiera); 12) Ribolla, Paganico (fiera); 13) Arcidosso (fiera), Gavorrano, Caldana, Montieri, Montorio (fiera), Pitigliano; 14) Bagno Gavorrano, Manciano (fiera), Boccheggiano; 15) Ravi; 16) Seivena; 18) Montepescali (fiera); 20) Castell'Azzara; 27) Sorano; 29) Montieri, Sgrillozzo (fiera); 30) Boccheggiano.

Questi come al solito i mercati fissi settimanali:

Lunedì: Tirli, Porto Ercole, Sasso d'Ombrone.

Martedì: Buriano, Montenero, Porto S. Stefano, Cinigliano.

Mercoledì: Giglio Porto, Massa Ma, Roccastrada, Ventulonia.

Venerdì: Monticello, Campognatico, Giglio Campese, Follonica.

Sabato: Castiglione della Pescaia, Portoria, Potassa, Orbetello.

Chiusi i fornai domani 2 giugno

Il Prefetto, con proprio decreto, ha stabilito che i panificatori del capoluogo di Grosseto, in occasione della festività del 2 giugno, sono autorizzati alla chiusura dei forni con l'obbligo di provvedere il giorno precedente la festività e cioè nella giornata odierna, alla panificazione necessaria ai bisogni della popolazione.

LA RELAZIONE DEL DOTT. SACCARDI AL CONVEGNO DI CAPALBIO

I prodotti delle nostre cantine dovranno essere "standardizzati,,

I vini maremmani non hanno solo nomi suggestivi: sono di ottima qualità

Pubblichiamo la terza parte della interessante relazione tenuta al Convegno vitivinicolo di Capalbio dal dott. Alessandro Saccardi dell'Ispettorato Agricoltura sul tema «Denominazione di origine dei vini e valorizzazione degli agricoltori per la tutela e la valorizzazione del prodotto».

La denominazione richiesta per i due tipi «Vino bianco superiore di Pitigliano» e «Vino rosso superiore di Pitigliano» è stata riferita al nome del capoluogo del comune maggiormente interessato alla coltura.

Il «Pitigliano bianco» deriva dalla vinificazione di uve prodotte dai vitigni della zona. Trebbiano Toscano per il 70 per cento, Malvasia, Verdicchio Greco per il rimanente 30 per cento. Analisi chimiche ed organolettica questo vino fornisce i seguenti risultati:

Alcool in volume: minimo 12 per cento (da conseguire come per i vini precedenti).

Acidità totale, in acido tartarico: minimo 5,50 per cento massimo 6,50 per cento.

Acidità volatile, in acido acetico: massimo 0,65 per cento.

Colore: giallo paglierino con riflessi verdognoli.

Profumo: delicato.

Sapore: asciutto, neutro, con fondo leggermente amarognolo.

Classificazione ufficiale: vino fine superiore da pasto.

Per la produzione del «Pitigliano rosso» sono impiegate le uve provenienti dai vitigni: Sangiovese l'80 per cento, Morellino 15 per cento, Canaiolo 5 per cento. Analisi chimiche ed organolettica seguenti dati:

Alcool in volume: minimo 12 per cento (da conseguirsi come sopra).

Acidità totale, in acido tartarico: minimo 5,50 per cento, massimo 7 per cento.

Acidità volatile, in acido acetico: massimo 0,65 per cento.

Colore: rosso rubino.

Profumo: delicato.

Sapore: asciutto, neutro di corpo, aromatico.

Classificazione ufficiale: vino fine da pasto.

Nella produzione dei vini «Pitigliano» non è ammessa l'aggiunta di alcun additivo. Trattasi pertanto di prodotti veramente fini che possono stare alla pari dei migliori vini prodotti italiani. Come marchio di riconoscimento è stato adottato un fusino, di dimensioni, in atto di spremere un grappolo d'uva in un vaso etrusco, con la riproduzione nel fondo di uno scorcio dell'acquedotto mediceo e del Castello Orsini di Pitigliano.

In questi ultimi anni altri due vini della provincia hanno ottenuto un ampio riconoscimento specialmente in sede nazionale per le loro ottime caratteristiche intrinseche e per la presentazione accurata che di essi si è fatta nelle più importanti rassegne ed esposizioni. Trattasi dello «Etrusco bianco della Parrina» e dello «Etrusco rosso della Parrina» prodotti nella zona omonima di proprietà della Marchesa Giuntini-Spinola. E' questo il caso di un singolo produttore che, organizzatosi su base industriale sia nella coltivazione dei vigneti che nella preparazione e commercializzazione del prodotto, ha richiesto la denominazione di origine «controllata» per i propri vini.

Il territorio interessato alla produzione dello Etrusco è situato in comune di Orbetello sui contrafforti dei Poggi dell'Apparita, ed è costituito da una zona di terreni pedecollinari che fascia per una profondità di circa quattro chilometri il sistema collinare litoraneo. I terreni dell'Azienda «La Parrina» per la loro natura geologica, per l'esposizione e per il naturale drenaggio delle acque meteoriche, sono particolarmente favorevoli alla coltura della vite che vi trova un habitat confacente alla sua più rigogliosa vegetazione, essendo anche poco attaccata dalle malattie crittogamiche date le scarse precipitazioni, la costante ventilazione e la grande luminosità dell'ambiente. Questi terreni sono di natura silicco argillosa, di colore rossastro intenso, presentano tessitura di medio impasto e derivano dalla erosione delle sovrastanti rocce calcareee cavernose di origine cretacea. I vigneti della azienda si estendono attualmente per oltre 50 ettari di superficie specializzata e la produzione media annua raggiunge presto i 6.000 ettolitri di vino.

La denominazione di «Etrusco» deriva dal fatto che la zona ove ha sede l'azienda fu al centro della antica Etruria e lo stesso marchio di riconoscimento: «due giovani in atto di libagione» è stato desunto da resti di affreschi rinvenuti nel territorio. Le uve che concorrono alla produzione dell'Etrusco rosso derivano dal Sangiovese per l'80 per cento, dal Canaiolo, Morellone, ed altri vitigni locali per il 20 per cento.

Per la produzione dell'Etrusco bianco sono impiegate le uve provenienti dal trebbiano locale nella misura del 70 per cento, dalla Ansonica e dalla Malvasia toscana per il rimanente 30 per cento.

Primo passo

La richiesta per l'ottenimento della denominazione di origine «controllata» per i nostri vini di maggiore importanza quali: Maremma toscano bianco o rosso», «Pitigliano bianco o rosso», «Etrusco della Parrina bianco e rosso», sono state accolte dall'Ispettorato Agrario Compartimentale di Firenze ed hanno ottenuto recentemente la approvazione da parte del Comitato Regionale dell'Agricoltura che le ha trasmesse con proprio parere favorevole al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per il definitivo riconoscimento.

Il primo passo nel quadro della valorizzazione dei vini maremmani è stato compiuto, e gli agricoltori possono ben compiacersi di avere ottenuto in sede regionale la prima determinante approvazione per le loro legittime richieste. Molto però è il cammino che ancora rimane da percorrere in questo settore. Il Compartimentale di Firenze ed hanno ottenuto recentemente la approvazione da parte del Comitato Regionale dell'Agricoltura che le ha trasmesse con proprio parere favorevole al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per il definitivo riconoscimento.

Il primo passo nel quadro della valorizzazione dei vini maremmani è stato compiuto, e gli agricoltori possono ben compiacersi di avere ottenuto in sede regionale la prima determinante approvazione per le loro legittime richieste. Molto però è il cammino che ancora rimane da percorrere in questo settore. Il cammino che ancora rimane da percorrere in questo settore. Il tratto, come può apparire da una prima superficiale osservazione, di un fatto puramente enologico, ma è un problema che investe anche la tecnica di coltivazione e soprattutto i sistemi di impianto dei nuovi vigneti (attuente necessaria sotto questo aspetto, la costituzione del consorzio, ma noi vediamo l'utilità e l'esigenza di questo tipo di associazione oltre l'aspetto di difesa passiva del prodotto: la vediamo soprattutto in funzione del rilancio della produzione commerciale dei nostri vini.

Tutti i prodotti agricoli come è noto hanno bisogno oggi di essere valorizzati; per quanto si parla infatti molto di industrializzare la nostra agricoltura. Espressione in un senso, sì bivalente, poiché taluni credono che ciò si ottenga creando grandi complessi aziendali, meccanizzati e specializzati, con tutte le applicazioni industriali all'agricoltura. Secondo noi invece industrializzare l'agricoltura significa creare accanto all'azienda agraria tutte quelle attrezzature industriali che valgono a trasformare i prodotti, a migliorarli, a valorizzarli, a conservarli e a venderli.

(Continua).

Abbiamo detto all'inizio di questa conversazione che nel sistema economico moderno i prodotti agricoli hanno bisogno di essere migliorati nella qualità e standardizzati nella forma di presentazione al consumatore, che ovviamente deve risultare la più accurata possibile. Il tipo, la conformazione, la capacità ed il sistema di confezionamento dei recipienti impiegati per l'immissione in commercio del vino stanno oggi assumendo una importanza sempre più grande. E' questo un settore particolare che va maggiormente curato, in considerazione soprattutto del fatto che fra le varie cantine della Provincia esiste una diversità sostanziale nelle confezioni adottate per lo stesso tipo di prodotto. Si osserva infatti che alcuni enopoli, per esempio, usano bottiglie bordolesi di colore verde chiaro indifferentemente per i vini bianchi e rossi, mentre altri usano bottiglie renane scure per i vini bianchi e le bordolesi chiare per i rossi o viceversa. Si nota altresì diversità sostanziale nella capacità dei fiaschi e dei bottiglioni, nei confezionamenti commerciali per uso familiare, nei sistemi di chiusura dei recipienti, nella conformazione e capacità delle damigiane.

Revisione

Per tutto ciò non va fatto un appunto ai nostri volenterosi ed encomiabili Presidenti delle Cantine ed ai bravi enologi: è nell'ordine naturale delle cose che sia accaduto questo, poiché ogni complesso è nato indipendentemente dall'altro, sotto la spinta di necessità diverse ed in tempi diversi, per cui è logico che non poteva essere realizzabile fra le varie Cantine una uniformità di indirizzo in questo settore.

La revisione dei recipienti e delle confezioni adottate, si rende pertanto necessaria, ma oltre per gli scopi di uniformità del tipo già indicati, per ottemperare alle disposizioni legislative contenute nel D.P.R. 12-2-65 n. 162, il cosiddetto provvedimento per la repressione delle frodi nella preparazione nel commercio dei vini.

Questo decreto all'art. 29 indica la capacità che ora in poi dovranno avere i recipienti con i quali si immette il vino in commercio. E' facile constatare che alcune delle confezioni adottate fino ad oggi dalle nostre Cantine non hanno le dimensioni prescritte dal provvedimento legislativo.

Il problema quindi della revisione e standardizzazione dei recipienti, specialmente per il comprensorio del vino «Maremma Toscana rosso» e «Maremma Toscana bianco» è pertanto urgente, e senza entrare ora nei dettagli di merito (se converrà per esempio usare le bottiglie bordolesi per il tipo rosso e le renane per quello bianco, oppure solo le bordolesi secondo lo uso toscano) si ritiene che questo importante aspetto della commercializzazione del prodotto debba essere affrontato e risolto prima della prossima campagna, onde evitare l'ulteriore acquisto di recipienti che successivamente potrebbero risultare inutilizzabili.

Volontario

Altro problema da affrontare e risolvere, sempre in attesa della pubblicazione del decreto che riconosce definitivamente le denominazioni di origine, è quello relativo alla tutela e la valorizzazione dei produttori che hanno chiesto il riconoscimento e cioè la costituzione eventuale di un consorzio volontario che adempia agli obblighi normativi che gli agricoltori si sono impegnati ad assolvere nel momento in cui hanno chiesto la denominazione di origine «controllata» per i loro vini

Trattasi in particolare dei seguenti adempimenti:

a) iscrizione dei vigneti in apposito albo (Art. 10);

b) denuncia della quantità di uva prodotta (Art. 11 e 12);

c) tenuta degli appositi registri (Art. 7 e 13);

d) tenuta ed assegnazione dei marchi di garanzia (Articolo 7).

Questi adempimenti amministrativi e di tutela possono essere assolti anche da un altro organismo, non è infatti strettamente necessario che questo aspetto, la costituzione del consorzio, ma noi vediamo l'utilità e l'esigenza di questo tipo di associazione oltre l'aspetto di difesa passiva del prodotto: la vediamo soprattutto in funzione del rilancio della produzione commerciale dei nostri vini.

Tutti i prodotti agricoli come è noto hanno bisogno oggi di essere valorizzati; per quanto si parla infatti molto di industrializzare la nostra agricoltura. Espressione in un senso, sì bivalente, poiché taluni credono che ciò si ottenga creando grandi complessi aziendali, meccanizzati e specializzati, con tutte le applicazioni industriali all'agricoltura. Secondo noi invece industrializzare l'agricoltura significa creare accanto all'azienda agraria tutte quelle attrezzature industriali che valgono a trasformare i prodotti, a migliorarli, a valorizzarli, a conservarli e a venderli.

(Continua).

LE CAUSE IN TRIBUNALE

Morì travolta da un furgone e da un camion

I giudici hanno assolto i due autisti

Ieri in Tribunale il processo per la morte di Niva Lelli in Lorenzini di 37 anni residente in via Cosa 9, deceduta la sera del 31 ottobre 1963 in via Giulio Cesare, durante l'incrocio fra due automezzi all'altezza di via Attilio Regolo.

Come si ricorderà la Lelli, diretta verso la propria abitazione in bicicletta, urtata da un autofurgone che marciava nella sua stessa direzione, venne successivamente investita a terra da un autocarro carico di verdura, sopraggiunto nel senso opposto. L'istruttoria sulla disgrazia si concluse col rinvio a giudizio dei due autisti, Girolamo Iacuzzi, di 48 anni residente in via Aquileia 42 conducente dell'autofurgone che venne a collisione con la ciclista e Ottorino Simoni di 35 anni abitante in via del Mille 53 che pilotava l'altro automezzo. Il primo doveva rispondere di avere effettuato una deviazione a sinistra (per imboccare via dei Gracchi) senza dare la precedenza ai Simoni, imputato a sua volta di non avere tempestivamente frenato il proprio autocarro.

Il dibattimento è terminato nel tardo pomeriggio con l'assoluzione con formula piena dei due imputati per non aver commesso il fatto. Erano difesi dagli avvocati Bernardini e Verdiani. Il marito della Lelli, Domenico Lorenzini ed il padre, Medio Lelli, si erano costituiti parte civile assistiti dall'avv. Chioccon. Il P. M. terminando la sua requisitoria aveva chiesto la condanna del due autisti a sei mesi di reclusione

* * *

Il Tribunale ha condannato ieri Raffaello Caneschi di 24 anni abitante a Civitella in Val di Chiana, giudicato per appropriazione indebita di un televisore «Philco» di 21 pollici di proprietà di Liliana Maffei di 38 anni che gestisce uno stabilimento balneare a Marina di Grosseto. Il Caneschi aveva ritirato l'apparecchio per una riparazione e nonostante i ripetuti inviti della sua proprietaria dimenticò di restituirlo.

I giudici gli hanno inflitto la pena di un mese di reclusione e 30mila lire di multa con la sospensione condizionale di 2 anni. Difensore d'ufficio l'avv. Gilmignani.

* * *

Tre assoluzioni con formula piena per una presunta lite. Pupifico Rossetti di 64 anni, figlio Toscano Rossetti di 35 anni e la moglie Bruna Galliani di 58 anni da Selvena, dovevano rispondere di lesioni volontarie aggravate in danno di Quintilla Canipucci di 41 anni quindi caduta a terra per i pugni ricevuti, avrebbe riportato la frattura di una gamba.

I giudici assolvendo gli imputati per non aver commesso il fatto, hanno accolto la tesi dei difensori avvocati Bellacchini e Magrassi e le dichiarazioni di innocenza assunte in istruttoria dalla famiglia Rossetti e cioè che la donna, dopo uno scambio di parole offensive avvenuto presso i lavatoi del paese, sarebbe scivolata sul terreno fangoso mentre era sul punto di scagliare un sasso contro uno degli imputati.

Il P. M. aveva chiesto la condanna dei tre accusati ad un anno e 8 mesi di reclusione ciascuno.

* * *

In appello i giudici hanno confermato la sentenza di condanna per truffa a carico di due romani. Augusto D'Alessandro di 42 anni e Siro Finocchi di 52 anni accusati di aver raggirato, fingendosi rappresentanti di un laboratorio di oculeria, Umberto Gavazzi, proprietario del ristorante «Giardino di Polonia» dal quale ebbero l'anticipo di 30mila lire, facendogli firmare una commissione per l'installazione di un orologio con scritta pubblicitaria.

Il Pretore di Massa Marittima aveva inflitto ai due rispettivamente un anno e 8 mesi di reclusione e 60mila lire di multa e 6 mesi di reclusione e 40 mila lire di multa. Difensore lo avv. Castellani.

Tre persone ferite in un incidente d'auto

Abbiamo da Grosseto:

Sul viale Sonnino sono venute a collisione frontale la 500 condotta da Giuseppe Tangioni di 37 anni da Massa Carrara e la auto sulla quale viaggiavano Maria De Malo di 41 anni e la figlia Maurizia Cinagli di 17 anni residenti in via Aquileia.

La più grave, la signora De Malo è stata giudicata guaribile in 25 giorni per la frattura del dito del piede destro e ferite lacere al volto e alle gambe; la figlia guarirà in 10 giorni per una contusione cranica ed il Tangioni in 15 giorni per contusioni e ferite agli arti inferiori.

Brevi di nera

— Ezio Parri di 7 anni, residente in via Monte Corvo, ha riportato una ferita da taglio alla mano sinistra per una caduta in località «Sinistrale» saltando un fosso. Guarirà in 8 giorni.

Cesare Cancstri di 65 anni residente a Gavorrano in piazza del Mercato, è stato investito da un motofurgone. Il Canestri ricoverato in ospedale per frattura della gamba destra, è stato giudicato guaribile in un mese.

FOLLONICA: PROCESSO AL TURISMO

Il mare si mangia la spiaggia ma i compagni pensano al Vietnam

«Vita agra» per gli operatori turistici follonichesi e per i circa seicento esercenti della zona che vivono della luce riflessa dal turismo che ormai da venti anni hanno iniziato la loro... «battaglia soda» contro le incongruenze e contro le incomprensioni.

Si pensava che un vento nuovo spirasse all'indomani delle elezioni, un vento nuovo, moralizzatore, tonificante all'economia ed all'avvenire di questa «Minima» maremmana, il solo comune della provincia che abbia registrato sensibile la congiuntura un incremento considerevole nella immigrazione. Però quel vento non ha spirato, le promesse pseletteorali rientrate nei ranghi della più fredda e drastica disciplina politica.

Gli stessi partiti di minoranza che nel passato avevano assunto una eminente posizione di critica costruttiva hanno adattato il loro dente del loro mordente limitando la loro opposizione ad interventi marginali.

Ma nonostante queste incomprensioni che pur hanno il loro peso molte volte determinante, non c'è, come dicevamo, negli operatori turistici follonichesi la stanchezza. Disappunto per cose che dovrebbero essere fatte ed invece non lo sono questo sì.

Prova evidente dal coraggio e dalla fiducia degli operatori di Follonica è data dalla famiglia Passini che già proprietaria di due alberghi intende a settembre la costruzione di altri due esercizi di prim'ordine. Uno sorgerà sull'area dell'ex «Gatto Grigio» e sarà un albergo di primissimo piano con tanto di piscina, di parco, di locale caratteristico.

Un'altra iniziativa di un albergatore che crede fermamente nell'avvenire di Follonica e che a suo tempo dovrà essere appoggiata e presa in seria considerazione è quella di allestire in Francia, in Svizzera e in Germania (quei paesi cioè maggiormente indirizzati verso le coste tirreniche) una mostra viaggiante con fotografie, diapositive, soggetti dell'ambiente maremmano quali la caccia e le bellezze artistiche dell'entroterra intesa a valorizzare appunto il Golfo del Sole.

Però, come dicevamo, il turismo a Follonica va stanti per forza d'inerzia.

A Follonica il comune, nonostante la pacchiana policromo cortecccia del nuovo edificio comunale, è visto e lo è soltanto, la funzione di esazione. Prende e non dà, insomma.

E si ha il caso di due consiglieri comunali, che implicitamente con la loro veste ufficiale di membri del gruppo di maggioranza davano alla cosa un sapore tutto affatto particolare si sono presentati a numerosi esercenti bussando a quattrini per la sottoscrizione lanciata dal PCI per regalare un aspirante da campo ai ribelli del Vietcong.

E' da riprovare questa solerzia degli eletti del popolo che tanto prima gli interessi dei comunisti vietnamesi di quelli degli elettori follonichesi ci qualifichino quattrini in una maniera semicoercitiva.

Una solerzia che stupisce quando pensiamo che questa gente non è stata capace in venti anni di amministrazione di risolvere i problemi di base, quelli di ordinaria amministrazione.

Il Vietnam o meglio la Cina delle «Comuni» è il sulle spiaggie di Follonica (non importa andare Bangkok) con tutti quei bagnini che scarriolano sabbia a tutta birra cercando di rubarla all'ingordigia del mare che ogni anno si pappa una buona fetta di costa.

Ci vorrebbe un'idroriora ma il comune è sordo; per i suoi consiglieri marxisti ma oggi più importanza, alle risaia della stagione balneare, elemosinar quattrini per i comunisti del Vietnam, anziché discutere sull'acquisto d'una idroriora tanto caldeggiata da spiller quattrini ai bagnini che scarriolano sabbia a tutta birra cercando di rubarla all'ingordigia del mare che ogni anno si pappa una buona fetta di costa.

Ci vorrebbe un'idroriora ma il comune è sordo; per i suoi consiglieri marxisti ma oggi più importanza, alle risaia della stagione balneare, elemosinar quattrini per i comunisti del Vietnam, anziché discutere sull'acquisto d'una idroriora tanto caldeggiata da spiller quattrini ai bagnini che scarriolano sabbia a tutta birra cercando di rubarla all'ingordigia del mare che ogni anno si pappa una buona fetta di costa.

Ci vorrebbe un'idroriora ma il comune è sordo; per i suoi consiglieri marxisti ma oggi più importanza, alle risaia della stagione balneare, elemosinar quattrini per i comunisti del Vietnam, anziché discutere sull'acquisto d'una idroriora tanto caldeggiata da spiller quattrini ai bagnini che scarriolano sabbia a tutta birra cercando di rubarla all'ingordigia del mare che ogni anno si pappa una buona fetta di costa.

Ci vorrebbe un'idroriora ma il comune è sordo; per i suoi consiglieri marxisti ma oggi più importanza, alle risaia della stagione balneare, elemosinar quattrini per i comunisti del Vietnam, anziché discutere sull'acquisto d'una idroriora tanto caldeggiata da spiller quattrini ai bagnini che scarriolano sabbia a tutta birra cercando di rubarla all'ingordigia del mare che ogni anno si pappa una buona fetta di costa.

Ci vorrebbe un'idroriora ma il comune è sordo; per i suoi consiglieri marxisti ma oggi più importanza, alle risaia della stagione balneare, elemosinar quattrini per i comunisti del Vietnam, anziché discutere sull'acquisto d'una idroriora tanto caldeggiata da spiller quattrini ai bagnini che scarriolano sabbia a tutta birra cercando di rubarla all'ingordigia del mare che ogni anno si pappa una buona fetta di costa.

Ci vorrebbe un'idroriora ma il comune è sordo; per i suoi consiglieri marxisti ma oggi più importanza, alle risaia della stagione balneare, elemosinar quattrini per i comunisti del Vietnam, anziché discutere sull'acquisto d'una idroriora tanto caldeggiata da spiller quattrini ai bagnini che scarriolano sabbia a tutta birra cercando di rubarla all'ingordigia del mare che ogni anno si pappa una buona fetta di costa.

LO HANNO FERMATO I CARABINIERI DOPO QUATTRO ORE DI RICERCHE

Impazzito vuol uccidere un ufficiale del Distretto

E' il padre del giovane scooterista fulminato per strada da un malore

Per circa quattro ore, carabinieri ed agenti della questura sono stati in allarme, ricercando per la città un assegnatario dell'Ente Maremma impazzito che, stando alle dichiarazioni dei familiari, allontanandosi da casa aveva dichiarato il proposito di uccidere un ufficiale superiore del distretto militare. Lo uomo, Antonio Mancorti, di 47 anni, residente al Podere 36, in località Poggiocavallo è stato finalmente rintracciato dai carabinieri in un locale di piazza Dante e dopo il fermo è stato avviato all'ospedale psichiatrico di Siena. Antonio Mancorti già in passato aveva dato segni di squilibrio ed era stato ricoverato in una casa di cura. Ma recentemente un doloroso episodio aveva sconvolto la mente, il figlio Paolo di 18 anni morì il 16 maggio per un improvviso malore. Il giovane, come demmo notizia, mentre in Lamoretta si recava al lavoro in una officina di Grosseto in località Quattro Strade Sud, fu colto da malore e decedette per edema polmonare e coma cerebrale. Nella sua mente sconvolta Antonio Mancorti voleva trovare un nesso tra il doloroso episodio della morte del figlio ed una cartolina del distretto militare pervenuta al giovane qualche giorno prima, con la quale era invitato a presentarsi per le selezioni attitudinali. La cartolina d'invito recava in calce come d'uso, la firma dell'ufficiale del distretto addetto a tale servizio e cioè del maggiore Lombardo. Il Mancorti pertanto credeva di poter vedere nel maggiore il responsabile della morte del figlio e negli ultimi giorni più di una volta aveva detto che voleva vendicarsi.

Le sue condizioni di squilibrio si erano aggravate tanto che ieri mattina i familiari avevano chiamato il medico condotto facendo sottoporre il Mancorti ad una visita. Il medico non aveva avuto dubbi: diagnosticò il ricoverarlo in manicomio. Svolta la necessaria procedura legale, un autoambulanza della Croce Rossa si è diretta verso le 13,30 al podere dell'assegnatario ma qui i familiari hanno detto agli infermieri che il Mancorti era fuggito, probabilmente avendo subodorato qualcosa, e che allontanatosi aveva detto che avrebbe ucciso il maggiore Lombardo. Subito è stato dato l'allarme: alcuni agenti e carabinieri controllavano la zona del distretto mentre altri cercavano lo squilibrato per la città. Come si è detto, finalmente, Antonio Mancorti è stato visto in piazza Dante e subito fermato. Erano le 17,30 e per circa quattro ore carabinieri e polizia avevano avuto il loro bravo daffare.

LA REDAZIONE

C.so Carducci, 43-11
GROSSETO
Telefono 22.658

Ufficio Pubblicità

Il Cronista riceve il pubblico dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 17 alle 19.

SCAFFALATURE METALLICHE
PRONTA CONSEGNA
V. BADII - Grosseto - Piazza Volturno - Tel. 22.606

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Approvato il bilancio di Monte Argentario

Numerosi mutui previsti per le strade, le scuole ed i porticcioli

Il Consiglio comunale di Monte Argentario, come previsto, si è riunito nuovamente sabato sera 29 maggio, per la continuazione dell'ordine del giorno, interrotto nella nottata del 22 maggio. La discussione è stata ripresa sull'argomento riguardante il bilancio di previsione 1965. L'assessore Montecchi, continuando l'esposizione del progetto di bilancio, dopo aver messo in evidenza che il bilancio stesso quest'anno per la prima volta si presenta deficitario, ha esposto dettagliatamente le opere pubbliche in programma per il corrente esercizio e da condurre a termine nello anno stesso.

Abbiamo appreso che sono prossimi lavori stradali per 20 milioni a Porto S. Stefano e per 10 milioni a Porto Ercole, come dovrebbero essere iniziati i lavori per la costruzione della strada Fondoni-Frazione Maddalena per 50 milioni, per la realizzazione dei complessi scolastici a Porto S. Stefano e Porto Ercole destinati per la scuola Media. Il Cocomero ha fatto conoscere l'assessore Montecchi, si sta interessando per la costruzione delle fognature per i poderi siti in località «Le Piane», mentre tra qualche giorno i poderi stessi potranno avere l'allacciamento all'acquedotto del Fiora; che a Porto Ercole presso una delle rocche spagnole sono in fase avanzata lavori per l'utilizzazione di un serbatoio idrico; che il Comune si sta interessando affinché con lavori finanziati da parte di privati si possa congiungere la strada Panoramica di Porto S. Stefano con quella di Porto Ercole, come altrettanto possa verificarsi per il completamento della strada del Sole, che infine è previsto l'utilizzo dei 300 milioni per la costruzione del porto turistico a Porto S. Stefano. Si è appreso anche che il Comune ha inoltrato la richiesta per il finanziamento delle diffuse scolastiche per 330 milioni e precisamente per la realizzazione dell'Istituto Tecnico Nautico dell'Istituto Professionale Alberghiero, di due scuole elementare a Porto S. Stefano e per il completamento delle scuole medie di Porto S. Stefano e Porto Ercole.

L'assessore De Pirro ha informato il Consiglio che sono in corso trattative tra il Comune e la Comunità Israelitica proprietaria dell'immobile e terreno adiacente, sito in località **Pilarello, per l'acquisto di quel terreno per la successiva costruzione dell'Istituto Nautico e della Scuola Media con sistema del prefabbricato industrializzato.**

Conclusasi l'esposizione da parte della Giunta il sindaco Primo Wongher dà la parola **ai consiglieri.** Interviene per prima la signora Ida Cialgeni (DC) per chiedere spiegazioni **circa lo stanziamento previsto per l'ufficiale sanitario ed** analoga domanda viene posta dal consigliere Vittorio Busonero (DC). Interviene quindi sempre a nome dell'opposizione il prof. Ettore Zolesi, capogruppo che protesta per la mancata convocazione dei capogruppo consiliari per l'adozione dei provvedimenti sulla situazione finanziaria. Fa osservazioni sulle **spese facoltative** e chiede di conoscere il pensiero dell'Amministrazione sul piano regolatore e sul piano paesistico, sulla sistemazione del giardino Lacovacci, sul nuovo centralino telefonico. Enumera diverse omissioni di stanziamenti previsti dalla precedente Amministrazione come la strada pedonale del Porto, la strada di Spacca bellezze, la strada Campone-Fondoni e Cala Galera, strada comunale Madonna Marina.

A proposito di municipalizzazioni chiede se l'attuale Amministrazione è orientata in tal senso anche per le farmacie di consumo. A nome del gruppo approva la richiesta di uno stabilimento IRI e la riattivazione delle miniere di pirite. Mette in evidenza che nella relazione sono ignorati i problemi della agricoltura e della pesca, mentre si rammarica per la soppressione dell'ufficio di Assistenza Sociale. Annuncia il voto contrario del gruppo dc. Riprende

Il prof. Vincenti (MSI) dice di aver riportato una impressione negativa asserendo che alle cifre notevoli del vecchio bilancio si sia passati con quello in esame al lato opposto. Parla dell'ufficiale sanitario consorziale, dell'infermeria ospedaliera, dell'ambulanza della CRI, che è priva di autista, del problema delle fognature e dell'inquinamento del mare e della scuola di S. Liberata che è stata costruita senza i servizi igienici. Si compiace per il contributo erogato dal Comune all'AVIS di Orbetello.

Parlano brevemente Papini (PSDI), Renzo Wongher (DC) e Giovani (PRI). Segue quindi l'avv. Baschieri (DC) per parlare sul piano regolatore e sul piano paesistico dicendo che su quest'ultimo il Comune non può interferire e che viene approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione. Mette in evidenza l'impostazione sana del bilancio in contrapposizione allo sfondo negalomane imposto dalla precedente Amministrazione e dice di non condividere la teoria della sfrenatezza nella spesa e dello sperpero del denaro pubblico. Approva il contenimento della spesa.

La parola torna alla maggioranza che per bocca dell'assessore Montecchi porta a conoscenza del Consiglio, anche in risposta alle osservazioni mosse dal consigliere prof. Zolesi (DC), che l'Amministrazione dopo l'esame della situazione finanziaria si è preoccupata di rivalutazione lo stato delle pratiche collegate ai lavori poco prima revocati dal prof. Zolesi. Si è venuto così a sapere che anche in questo importante settore è mancata una grave carenza, da imputarsi alla passata Amministrazione che ha trascurato l'approntamento di documentazioni necessarie alla realizzazione di mutui. L'assessore Montecchi con una lunga presa disamina fa il quadro preoccupante della situazione. Parla di tutti i solleciti senza esito pervenuti dalla Prefettura e che per questa ragione molti mutui sono rimasti fermi per alcune centinaia di milioni.

L'assessore De Pirro (PSDI) esprime la preoccupazione della Amministrazione comunale per l'infettivo prestigio dell'Istituto Professionale Marittimo di Porto S. Stefano, il quale per il prossimo anno scolastico verrebbe a trovarsi senza sede. Questo accadrebbe a seguito della rinuncia del Comune durante la passata gestione, alla concessione demaniale sulla quale sorge l'edificio scolastico ed al conseguente passaggio della concessione stessa all'ENPA.

Intervengono dopo: Zolesi (DC) per chiedere che venga indetto un apposito consiglio per l'esame delle deficienze denunciate dall'Assessore Montecchi; Stolfa (PSI) per evidenziare la ponderatezza della spesa e per riconoscere di aver esaminato un bilancio sano. Il sindaco Wongher ringrazia tutti gli interventi per i suggerimenti ed assicura che la nuova Amministrazione farà tutto il possibile per assecondare i desideri degli amministratori. Seguono le dichiarazioni di voto.

Il prof. Zolesi (DC) ribadisce a nome della DC il voto contrario del gruppo; il consigliere Giacchi (PCI) ringrazia per le notizie ricevute dalla maggioranza e chiede che venga redatto un documento sulla situazione dei vari mutui. Riconosce che la Giunta in carica lavora in senso favorevole per il risanamento del Comune di Monte Argentario asserendo che l'attuale è la migliore amministrazione possibile. Annuncia il voto favorevole del PRI.

Il consigliere Giovani per il PRI è favorevole: altrettanto il consigliere Stolfa per il gruppo PSI.

Si passa alla votazione che dà il seguente risultato: Votanti 29 — a favore 17 (9 PRI, 4 PSI, 2 PSDI e 2 PCI) — si astiene il consigliere Vincenti (MSI) votano contro 11 democristiani. Stante l'esito della votazione il bilancio 1965 è approvato. Il Consiglio approva quindi all'unanimità il congedamento della 13.a 1964 degli assegni al personale per l'anno 1965, un contributo di lire 500 mila al Comitato Festeggiamenti di Porto Ercole ed a rinnovanze la definizione dell'applicazione dell'imposta sull'incremento delle aree fabbricabili fissando il riferimento agli effetti dell'imposta al 1.11.1963.

La seduta termina alle ore 0.2 di domenica. Numeroso il pubblico che ha seguito il serrato dibattito sul bilancio.

PANORAMICA DALLA CIMA DELLA MONTAGNA MAREMMANA

La vetta del Monte Amiata attende migliaia di turisti

Un angolo di Svizzera in Toscana - Paesi e villaggi immersi nel verde

«Salimmo alla montagna, o dalla sommità di essa, ove è una piccola pianura ed un sasso grandissimo e vi dimoro la grande stento, si discoprirono le montagne della Corsica, e della Sardegna. Tutto il Senese era ai nostri piedi e ad occidente, verso mezzogiorno, la maremma toscana e romana, col mare che ha mille tremolii di luce; a oriente, a settentrione la valle del fiume Paglia che ricama come un nastro d'argento la pianura d'Orvieto con altri numerosi luoghi del senese e del perugino... Scorrono per la montagna in grande quantità limpidissime acque sorgenti tutte deliziosi, tali che niuno fe' fiaunti non hanno trovato di più belli...».

Un cronista dodicesimo stesso questa poetica nota dal 1462 nientemeno che Pio II, grande Papa e grande umanista che, ospite quell'anno dei monaci Cistercensi di Abbadia S. Salvatore dove soleva riunire sotto le volte degli immensi castagni gli eminenti colleghi di corte, arrivò nel giorno d'estate quassù «con grande stento». Ed erano il 1500 metri sul livello del mare: sulle cime del grande Papa ma venuti comodamente in auto ed in una posizione che Lui non avrebbe potuto, a quei tempi, permettersi. Siamo infatti sulla cima della croce monumentale in ferro battuto innalzata nel 1910, alta 22 metri, quadrangolare con grande balticonie, si che ci sentiamo di sconsiglianre la scalata a chi soffre di vertigini. L'aria è frizzante e pulita, senza caligine e senza bave di nuvole, il mare «ha mille tremolii di luce» come in quel cronista latino che vide le gesta del «Santo» Davide Lazzeretti: si scorgono i pennacchi disciplinati dei soffioni, macia e Larderello e subito qui sotto, le ragnatele avveniristiche degli impianti telefonici ed il «terminal» della seggiovia.

Giù in basso spiccano le macchie verde-cupo delle abetaie e, qua e là, gli ammassi dei cantoni vulcanici, uno sull'altro in un apparentemente precario equilibrio, messi lì come per scommessa da qualche ciclope. Ecco ad est Radicofani sulla Cassia, con i ruderi del castello che servì a Ghino di Tacco come base operativa per le sue rapine a danno dei viandanti che camminavano sulla via «Romea» e, più su, Abbadia S. Salvatore, sede della Abbazia una volta potentissima, che ebbe sotto il suo dominio, con alterne vicende, quasi tutti i castelli dell'Amiata. Oltre che per la sua miniera di mercurio, una delle poche esistenti al mondo, Abbadia è famosa per la romanica chiesa abbaziale e la sottostante cripta Longobarda, con le 28 colonne singolarmente disuguali, dai capitelli variamente ornati con foglie e figure mostruose, poste a sorreggere le eleganti volte a vela latina. Ecco Piancastagnaio, paese con immense possibilità di sviluppo dell'elio residenziale, con i suoi pianori boscosi e ameni; Santafiora ed Arcidosso ci vengono nascoste dalle gobbe dei monti, ma ecco giù Castelderiano, Montegiovi, Seggiano, Montieello... una corona di paesi ridenti ed ospitali che impreziosisce il versante grossetano dell'Amiata. Sono tutti paesi che, per la loro posizione mediterranea un più accentuato sviluppo turistico ed edilizio. L'ottizzazione sono in corso in molte località, appena fuori dei centri abitati.

Castelderiano, ecco laggiù la ormai inutile ciminiera del «Tamnino», ha un progetto di lottizzazione della sua parte di montagna, località Macinaie: altitudine m. 1.400 e si dice che il terreno venga a costare servizi compresi, sulle L. 450 il mq. ma il progetto sta dormendo impastoiato in qualche ufficio della burocrazia statale. C'è anche l'idea, magnifica e redditizia, di una cabinovia Castelderiano-Macinaie ma rischia di naufragare per l'insufficienza del capitale sottoscritto, una lineta risretto ai circa cento milioni occorrenti. E' necessario portare a conoscenza di un sempre più vasto pubblico che c'è un angolo di Svizzera qui nell'Italia centrale, un tesoro che attende di essere conosciuto, compreso e valorizzato, intendendo per valorizzazione non l'invasione indiscriminata e vandalica di cemento armato, ma una sana politica di lottizzazioni e costruzioni che salvaguardi le bellezze naturali e tenga conto delle peculiari caratteristiche della zona. Anche il turista che decide di deviare dai consueti itinerari artistico-gastronomici può trovare qualche motivo per una, sia pur breve, permanenza. Può visitare Santafiora con le maiolicheria, dedicarsi ad un po' di grande Papa ma venuti comodamente in auto ed in una posizione che Lui non avrebbe potuto, a quei tempi, permettersi. Siamo infatti sulla cima della croce monumentale in ferro battuto innalzata nel 1910, alta 22 metri, quadrangolare con grande balticonie, si che ci sentiamo di sconsigliarne la scalata a chi soffre di vertigini. L'aria è frizzante e pulita, senza caligine e senza bave di nuvole, il mare «ha mille tremolii di luce» come in quel cronista latino che vide le gesta del «Santo» Davide Lazzeretti: si scorgono i pennacchi disciplinati dei soffioni, macia e Larderello e subito qui sotto, le ragnatele avveniristiche degli impianti telefonici ed il «terminal» della seggiovia.

Giù in basso spiccano le macchie verde-cupo delle abetaie e, qua e là, gli ammassi dei cantoni vulcanici, uno sull'altro in un apparentemente precario equilibrio, messi lì come per scommessa da qualche ciclope. Ecco ad est Radicofani sulla Cassia, con i ruderi del castello che servì a Ghino di Tacco come base operativa per le sue rapine a danno dei viandanti che camminavano sulla via «Romea» e, più su, Abbadia S. Salvatore, sede della Abbazia una volta potentissima, che ebbe sotto il suo dominio, con alterne vicende, quasi tutti i castelli dell'Amiata. Oltre che per la sua miniera di mercurio, una delle poche esistenti al mondo, Abbadia è famosa per la romanica chiesa abbaziale e la sottostante cripta Longobarda, con le 28 colonne singolarmente disuguali, dai capitelli variamente ornati con foglie e figure mostruose, poste a sorreggere le eleganti volte a vela latina. Ecco Piancastagnaio, paese con immense possibilità di sviluppo dell'elio residenziale, con i suoi pianori boscosi e ameni; Santafiora ed Arcidosso ci vengono nascoste dalle gobbe dei monti, ma ecco giù Castelderiano, Montegiovi, Seggiano, Montieello... una corona di paesi ridenti ed ospitali che impreziosisce il versante grossetano dell'Amiata. Sono tutti paesi che, per la loro posizione mediterranea un più accentuato sviluppo turistico ed edilizio. L'ottizzazioni sono in corso in molte località, appena fuori dei centri abitati.

Castelderiano, ecco laggiù la ormai inutile ciminiera del «Tamnino», ha un progetto di lottizzazione della sua parte di montagna, località Macinaie: altitudine m. 1.400 e si dice che il terreno venga a costare servizi compresi, sulle L. 450 il mq. ma il progetto sta dormendo impastoiato in qualche ufficio della burocrazia statale. C'è anche l'idea, magnifica e redditizia, di una cabinovia Castelderiano-Macinaie ma rischia di naufragare per l'insufficienza del capitale sottoscritto, una lineta risretto ai circa cento milioni occorrenti. E' necessario portare a conoscenza di un sempre più vasto pubblico che c'è un angolo di Svizzera qui nell'Italia centrale, un tesoro che attende di essere conosciuto, compreso e valorizzato, intendendo per valorizzazione non l'invasione indiscriminata e vandalica del cemento armato, ma una sana politica di lottizzazioni e costruzioni che salvaguardi le bellezze naturali e tenga conto delle peculiari caratteristiche della zona. Anche il turista che decide di deviare dai consueti itinerari artistico-gastronomici può trovare qualche motivo per una, sia pur breve, permanenza. Può visitare Santafiora con le maiolicheria, dedicarsi ad un po' di grande Papa ma venuti comodamente in auto ed in una posizione che Lui non avrebbe potuto, a quei tempi, permettersi. Siamo infatti sulla cima della croce monumentale in ferro battuto innalzata nel 1910, alta 22 metri, quadrangolare con grande balticonie, si che ci sentiamo di sconsigliarne la scalata a chi soffre di vertigini. L'aria è frizzante e pulita, senza caligine e senza bave di nuvole, il mare «ha mille tremolii di luce» come in quel cronista latino che vide le gesta del «Santo» Davide Lazzeretti: si scorgono i pennacchi disciplinati dei soffioni, macia e Larderello e subito qui sotto, le ragnatele avveniristiche degli impianti telefonici ed il «terminal» della seggiovia.

Giù in basso spiccano le macchie verde-cupo delle abetaie e, qua e là, gli ammassi dei cantoni vulcanici, uno sull'altro in un apparentemente precario equilibrio, messi lì come per scommessa da qualche ciclope. Ecco ad est Radicofani sulla Cassia, con i ruderi del castello che servì a Ghino di Tacco come base operativa per le sue rapine a danno dei viandanti che camminavano sulla via «Romea» e, più su, Abbadia S. Salvatore, sede della Abbazia una volta potentissima, che ebbe sotto il suo dominio, con alterne vicende, quasi tutti i castelli dell'Amiata. Oltre che per la sua miniera di mercurio, una delle poche esistenti al mondo, Abbadia è famosa per la romanica chiesa abbaziale e la sottostante cripta Longobarda, con le 28 colonne singolarmente disuguali, dai capitelli variamente ornati con foglie e figure mostruose, poste a sorreggere le eleganti volte a vela latina. Ecco Piancastagnaio, paese con immense possibilità di sviluppo dell'elio residenziale, con i suoi pianori boscosi e ameni; Santafiora ed Arcidosso ci vengono nascoste dalle gobbe dei monti, ma ecco giù Castelderiano, Montegiovi, Seggiano, Montieello... una corona di paesi ridenti ed ospitali che impreziosisce il versante grossetano dell'Amiata. Sono tutti paesi che, per la loro posizione mediterranea un più accentuato sviluppo turistico ed edilizio. L'ottizzazioni sono in corso in molte località, appena fuori dei centri abitati.

Castelderiano, ecco laggiù la ormai inutile ciminiera del «Tamnino», ha un progetto di lottizzazione della sua parte di montagna, località Macinaie: altitudine m. 1.400 e si dice che il terreno venga a costare servizi compresi, sulle L. 450 il mq. ma il progetto sta dormendo impastoiato in qualche ufficio della burocrazia statale. C'è anche l'idea, magnifica e redditizia, di una cabinovia Castelderiano-Macinaie ma rischia di naufragare per l'insufficienza del capitale sottoscritto, una lineta risretto ai circa cento milioni occorrenti. E' necessario portare a

Poesia della Maremma

All'enoteca italica permanente (Fortezza Medicea) di Siena, il fotografo grossetano Giori, terrà una esposizione di «impressioni della vecchia Maremma» a partire dal 5 giugno al 4 luglio.

La manifestazione si svolge per interessamento dell'Associazione fotografica senese (CC Enal)

* * *

Ci piace sottolineare questa iniziativa di Giuseppe Gori, che veramente, in lunghi anni di attività fotografica, ha fermato sulla pellicola le immagini più belle e significative della Maremma. L'esperienza più della mostra tenuta lo scorso anno alla Vela di Punta Ala, e la notevole partecipazione alla mostra di Italia Nostra tenuta nel palazzo della Provincia nell'estate 1964, lasciano ritenere questa manifestazione di grande interesse. Chi ha mai avuto occasione di visitare le due mostre che abbiamo citato e quindi conoscere la miglior produzione di Gori nel settore della natura, del paesaggio, delle scene caccia o di vita campi, sa come questi documenti fotografici siano tali ma solo con un limite, che è quello della poesia. Le immagini dimostrano infatti non tanto un fatto contingente fermato dallo scatto di un macchina, quanto un momento poetico, sentito e vissuto da chi ama certi aspetti di questa terra.

Nella foto: una suggestiva immagine di Maremma: il buttero. *(Foto Gori)*

Da Scarlino

GLI INCONTRI DEL TORNEO DI CALCIO «AMATORI»

La Merlina supera il Valpiana e si qualifica per le finali: 1-0

MERLINA: Padovani, Remi, Querci, Finetti, Blasi, Orlandi, Berretti, Fabbrini, Biagetti.

VALPIANA: Pettorali, Moscatelli, Ricci, Grandi, Cipriani, Bortoli, Parrini, Vanni, Ceccherini, Girasoli, Sartini.

La Merlina superando di misura il Valpiana e riuscita a classificarsi per le finali del Torneo Calcistico Amatori, che viene disputato al Comunale di Scarlino ben organizzato dal Comitato Pro Pereggiamenti, ed in particolare dal signor Gianni Biffi. La partita ha avuto fasi veramente entusiasmanti e la Merlina, nonostante che abbia giocato in dieci grazie all'attivo capitano Querci, è riuscita a conquistare il successo. La rossa compagine di Padovani, che nell'ultimo incontro disputato con il Pianalmino è stata antisportiva tanto da essere squalificata dal torneo, ha voluto rivalersi e conquistare la vittoria.

Purtroppo non ha ottenuto maggior risultato poiche si è trovata di fronte ad una squadra combattiva ed intelligente. I vecchi sorretti da Moscatelli e Grandi, anche se varie volte hanno rasentato la rete non sono riusciti a concludere con successo le veloci azioni poiche il bravo Padovani ha neutralizzato i forti tiri ben impostati da Bortoli, Parrini e il motorino Vanni, favoriti da Cipriani e Girasoli. La partita è stata l'insegna del buon gioco in quanto le due squadre si sono battute con impegno e generosità senza scorrettezze di alcun rilievo.

Finetti e Blasi sorretti da Berretti e dallo stilista Orlandi insieme a Querci sono stati i migliori in campo. Queste le fasi più salienti dell'incontro. La iniziativa è presa dalla Merlina con un'azione manovrata da Biagetti, che dopo aver superato Vanni favorisce il tempo proprio Berretti, ma Moscatelli entra deciso e salva a lato. Al 17' discesa di Grandi che serve Ceccherini il quale da a Parrini che però non resiste nel suo dribbling su Finetti e Fabbrini e proprio quest'ultimo recupera la sfera e passa a Querci che si era piazzato in area verde e tira, ma il tempestivo Pettorali blocca. Scende al 34' Sartini appoggiato da Parrini e crossa a Grandi, il tiro sfuma per il pronto intervento di Remi. Si inizia la ripresa con la parità e le due compagini, particolarmente nei primi minuti si danno maggiore battaglia per realizzare. Al 14' a Biasi che con discesa personale cerca di superare la prima linea ma Moscatelli respinge a Cipriani.

Al 27' vibrante azione di Biasi affidata a Remi che passa a Fabbrini il quale supera elegantemente Ricci e serve Querci che ben piazzato sorprende Pettorali e segna. Ultime battute e ultime speranze per il Valpiana ma nonostante l'impegno non riesce a ottenere il pareggio.

Giorgio Bronzetti

Cronaca di Follonica

CAMPIONATO DI HOCKEY SERIE A

I «Pro» cedono al Ferroviario

DOP. FERROV. TRIESTE: Ottonelli (Martellotti), Berce, Sieghi (capp.), Gregori, Spessot, Bissoli, Scignano.

A. S. PRO FOLLONICA: Armenti (Aloisi), Galati (capp.), Gabellieri, Travison, Giusti, Benati, Marchesini.

ARBITRO: Sassone di Novara.

CRONOMETRISTA: Cheli di Grosseto.

RETI: 1.o t. al 1'27" Spessot (T.), al 2' Sieghi (T.), all'11' e 13' Marchesini (F.), 2.o t. al 18' Bissoli (T.).

Tanta era l'attesa del pubblico sportivo che segue con entusiasmo l'hockey nella nostra cittadina che già mezz'ora prima dell'inizio dell'incontro la Pista dei Pini rimstrava il tutto esaurito.

Alle 21 alcuni squadre di allieri hanno dato vita ad una partita di allenamento in preparazione del prossimo campionato che il Grifo prepara. Giovanissimi iniziati all'hockey con la volontà che la di essi i continuatori futuri della tradizione hockeystica locale, hanno saputo offrire la prova delle loro capacità che il pubblico ha apprezzato con vivo interesse.

Orazioni e non finiva quando, alle 21,45 l'arbitro signor Sassone dà inizio ingresso nella pista con a fianco allineate le due compagini che si appresterano a dare inizio alla contesa. Il fischio d'avvio trova pronti i trisfirmi che conquistate la palla con quizzo velocissimo si portano nell'area della Pro Follonica disimpegnandosi facilmente in una triangolazione che trova in Spessot il realizzatore della prima rete... siamo al 1'27 di gioco. La velocità impressa dagli ospiti scatenisce immediatamente in una azione da gol che Sieghi non trova difficoltà a realizzare. Gli atleti della Pro accusando il passivo cercano di ritrovarsi nella offensiva quando improvvisamente Marchesini viene colpito alla faccia dalla palla che lo obbliga ad abbandonare la pista. L'incontro prosegue tra veloci azioni pentrtro senza conclusione da ambo le parti. Rientrato Marchesini gli azzurri sembrano ritrovare l'intesa nonostante l'accorta difesa degli ospiti. Si giunge all'11' quando Marchesini sfruttando un presso passaggio di Galati lo scala partire un tiro che batte il portiere del Trieste.

Dal pubblico si elevano alte le grida di incitamento. Trascorrono due minuti quando lo stesso Marchesini uscendo da una mischia sotto la porta degli ospiti trova uno spiraglio tra incassare il gol del pareggio.

L'incontro pur non registrando altri gol fino allo scadere del primo tempo ha visto due squadre impegnarsi con volontà e tenacia in un serrato confronto che ha veramente entusiasmato. Nella ripresa il gioco non ha sostanzialmente cambiato fisionomia. Da una parte un Trieste ricco di bagaglio tecnico che ha avuto in Spessot e Bissoli le sue espressione, dall'altra una Pro Follonica che non riuscendo a trovare una impostazione di gioco ben definita ha cercato di difendersi oltre che affidarsi ed azioni di contromede. In questo quadro «con alterne azioni si è giunti al 18' quando Bissoli riceveno un passaggio da Sieghi e andato a rete con un tiro corretto sorprendendo inspiegabilmente la difesa locale. Il tempo a disposizione è breve — nulla vale l'esplosivo tiro degli azzurri — la partita è decisa. Infatti il fischio dell'arbitro sancisce il risultato. Per la Pro Follonica è la quarta sconfitta consecutiva, l'attesa di una sollecita ripresa è nella speranza di tutti. Il pubblico deluso dopo aver invitato a gran voce i propri beniamini, lascia in silenzio la Pista dei Pini.

Luciano Bugiani

Nella foto: la formazione follonichese. Da sinistra: Galati, Benati, Armenti, Gabellieri, Aloisi, Marchesini, Giusti, Travison.

Giuncarico

Brillante l'esordio dei «pulcini» a Ravi: 3-3

I «pulcini» del Giuncarico hanno fatto ieri sul campo di Ravi la loro prima uscita e dobbiamo dire che ci hanno veramente soddisfatto. Infatti, pur trovandosi un poco spaesati all'inizio i piccoli di Codacci sono andati man mano riprendendosi e nella ripresa hanno dato fondo a tutte le loro energie per vedere di tornare a casa con una bella vittoria, ma il loro sogno è svanito quasi allo scadere per una prodezza del centravanti ospite.

Mattatore della giornata e stata la guizzante e piccola ala sinistra Orlando Avio che ha messo a segno due reti di ottima fattura. Tutti però si sono fatti valere ed una citazione di merito va al forte e preciso Bastieri, ad Orlando I e a Taddei dominatori del centrocampo ed all'attacco Bellucci, Profeti e Salvadori.

Il Giuncarico era scesa in campo nella seguente formazione:

Conti, Bastieri, Pipoli, Taddei Guidoni, Orlando I, Orlando II, Salvadori (sost.tuito nella ripresa da Nerio), Bellucci, Profeti, Orlando III.

SE SARANNO MATURE IL 13 GIUGNO

Si terrà a Seggiano la Sagra delle ciliege

A Seggiano la Pro Loco inizia per preparare la sagra delle ciliege, una bella manifestazione che già lo scorso anno ha avuto un grande successo. La festa quest'anno avverrà in concomitanza con quella della Madonna della Carita, una efficacia artistica del 16.o secolo custodita nella Chiesa tra gli olivi.

Le contrade del paese già sono impegnate nei preparativi dei carri allegorici con i quali sfileranno per il palio. Tutto sarebbe stato pronto ma i produttori di ciliege hanno chiesto un rinvio poiché il frutto è in ritardo nella sua maturazione causa l'andamento stagionale. Pertanto si è pensato che possa andar bene la giornata del 13 giugno.

I «servizi» della Filarmonica nel mese di giugno

Riceviamo:

«La Società Filarmonica Città di Grosseto comunica l'ordine di servizio per il mese di giugno.

1 giugno alle ore 20,45 in divisa. Servizio religioso al Sacro Cuore.

2 giugno alle ore 8.45 in divisa, celebrazione dell'anniversario della Repubblica.

17 giugno alle ore 17,45 in divisa, servizio religioso alla Cattedrale.

20 giugno alle ore sei, senza divisa, partenza per la gita sociale a Montecatini terme e Collodi.

27 giugno ore 8,45, in divisa, partenza per Monterotondo marittimo. Si pregano i signori musicanti di osservare gli orari e di non mancare ai sopralencati servizi.

Si ricorda ancora agli interessati che le iscrizioni alla gita sociale si chiudono prevocabilmente il giorno 5 giugno».

Ucciso a colpi di mitra un toro fuggitivo

Un toro «Zebu» di razza americana del peso di tre quintali portato ieri mattina alla macellazione nel mattatoio comunale di via Monte Rosa, ha spezzato le corde che lo trattenevano ed è sfuggito alla vigilanza dei suoi guardiani, mettendo per circa mezz'ora scompiglio e paura nel piazzale dello stabilimento. Sbuffando, e scalciando l'animale, ha abbattuto la palizzata di un orto ed ha cercato di scavalcare il muro di cinta del mattatoio. Due agenti di P.S. dei quali è stato richiesto l'intervento, hanno posto fine, con due scariche di mitra, all'improvvisata corrida.

i «nazionali» Enal di tiro al piattello

Da ieri è iniziato allo Stand Lazio di Roma, il campionato nazionale ENAL di tiro al piattello che è organizzato dall'Unione Nazionale ENAL caccia, pesca e tiro. Alle gare partecipano in rappresentanza dell'ENAL di Grosseto, Gino Falciani, classificatosi fra i migliori nel campionato provinciale svoltosi il 27 scorso e la «rivelazione» Ido Cline che già lo scorso anno ha avuto un grande successo. La lotta quest'anno avverrà in concomitanza con quella della Madonna della Carita, una efficacia artistica del 16.o secolo custodita nella Chiesa tra gli olivi.

Le contrade del paese già sono impegnate nei preparativi dei carri allegorici con i quali sfileranno per il palio. Tutto sarebbe stato pronto ma i produttori di ciliege hanno chiesto un rinvio poiché il frutto è in ritardo nella sua maturazione causa l'andamento stagionale. Pertanto si è pensato che possa andar bene la giornata del 13 giugno.

Rubata un'auto

Alfredo Cecini di 38 anni residente a Castiglione della Pescaia ha denunciato ai carabinieri il furto della propria 1100 targata GR 25820 che aveva lasciato in sosta in paese in via Armellini.

Domani go-karts alla Pista Verde

Domani, mercoledì 2 giugno, si svolgerà alla «Pista Verde» una importante manifestazione kartistica a carattere nazionale, con la solita precisa e diligente organizzazione del Gruppo «Grosseto Kart Club».

Le gare in programma saranno riservate alle seguenti classi: 100 cc. competizione, 125 cc. internazionale e 125 cc. derivato.

Nella classe 100 cc. si effettueranno due corse: una sarà riservata alla categoria «Special» alla quale come è noto appartengono tutti i migliori piloti italiani ed una per la categoria «Gentleman» a cui appartengono giovani che per il primo anno si cimentano in gare nazionali. Le prove di qualificazione si effettueranno nella mattinata, mentre le gare avranno inizio nel pomeriggio alle ore 15,30.

Non vè dubbio che, nonostante le cause che hanno determinato una grande defezione nell'ultima manifestazione, cause che sono assolutamente indipendenti dalla perfetta organizzazione del nostro Club, le gare in programma per il 2 giugno vedranno alla partenza il fiore dei kartisti nazionali e che la giornata verrà sicuramente vissuta dagli appassionati maremmani anche per la lotta che si presenta quanto mai incerta nelle tre classi in gara. I nostri rappresentanti, a cui non manca certo abilità e quella tanta conquistata bravamente in tanti successi sia in gare nazionali che internazionali, avranno una compito veramente arduo questa volta per rintuzzare le velleità di avversari ben quotati che sono già arrivati tutti. La manifestazione kartistica si presenta pertanto di un interesse tale che non dovrà be essere difficile prendere alla nostra bella «Pista Verde» un tutto esaurito nel riguardi sia dell'affluenza del pubblico che in quella dei concorrenti. E i prezzi oltre alla bontà e precisione dei servizi con la Pista Verde dovrebbero costituir al tempo stesso un chiaro invito per trascorrere accanto ai campioni delle macchinette veloci e manegevoli un pomeriggio indimenticabile.